

1

**1892**  
**SCALEA DELLA MONTAGNOLA, DETTA "IL PINCIO"**  
via Indipendenza, Piazza XX Settembre  
Tito Azzolini, Attilio Muggia

Un intervento molto articolato, che risolve la testata della nuova via Indipendenza, in corrispondenza della cerchia delle mura, raccordando il sistema dei portici della via, l'affaccio sull'area di Porta Galliera, e l'accesso al parco della Montagnola, sopraelevato rispetto all'intorno. Un sistema di scale, terrazze e percorsi pensili offrono una panoramica inusuale ed estesa su questo fulcro urbano, uno dei principali ingressi alla città storica. Numerosi artisti hanno contribuito con rilievi e sculture alla decorazione dell'opera. La sistemazione fu completata da un moderno impianto di illuminazione, con lampioni in ghisa alimentati a gas prodotti dall'Officina Gaetano Barbieri di Castel Maggiore.



2

**1896**  
**PALAZZO MACCAFERRI**  
via Indipendenza 69  
Attilio Muggia

L'edificio, palazzo di famiglia commissionato dall'ingegnere Maccaferrì, ospita all'interno anche un ristorante e il caffè chantant, aperti al pubblico, che sfruttano il brillante inserimento urbano del fabbricato, raccordato al portico della via e al restantato parco della Montagnola. Pur presentando un'apparato architettonico e decorativo di gusto eclettico, con precisi richiami rinascimentali, l'edificio è costruito con tecniche avanzate, ricorrendo a ferro, ghisa e cemento armato. È dotato anche di un moderno impianto di riscaldamento a vapore con termosifoni, forse i primi a Bologna. Dagli anni Cinquanta è sede degli uffici pubblici Enel, per i quali Francesco Santini realizzò diversi interventi di adattamento ancora oggi visibili. Nel 2007 l'intero edificio è restaurato per essere destinato ad hotel, con recupero del teatro e del caffè preesistenti.



3

**1968-70**  
**CASA DI ABITAZIONE IN COOPERATIVA**  
via Mazzini 60

Ettore Masi, Stefano Pompei

L'edificio si attesta sulla via e si sviluppa in profondità, con una facciata ad occidente molto compatta e regolare, mentre quella a levante si articola con arretramenti, logge e balconi fortemente aggettanti, integrati da ampie fioriere. Il progetto intendeva dotare ogni alloggio di ampie superfici esterne per il verde, che avrebbero affiancato il caratteristico rivestimento a pannelli cementizi di colore nero, oggi sbiadito verso una tonalità grigia.



4

**1931**  
**VILLA SCHIAVIO**  
via Ghirardacci 10

Luigi Saccenti

L'edificio mostra chiari riferimenti all'architettura classica, pur mediati in una interpretazione che intende avvicinarsi ad esperienze della cultura europea più avanzata, grazie anche alla padronanza di un linguaggio accademico maturato alla scuola di Edoardo Collamarini, di cui fu assistente e poi successore nell'insegnamento. Pochi anni dopo, con la villa Beau a Casaglia, Saccenti si avvicina con altrettanta sicurezza a forme razionaliste già evolute, espresse con dettagli particolarmente curati, anche negli interni.



5

**1971**  
**VALIGERIA CREMONINI**  
Via D'Azeglio 12

Enrico De Angeli

Anche in questo caso il tema dell'arredamento del negozio diventa per De Angeli innanzitutto un percorso architettonico; qui egli si cimenta ancora nel rapporto con un edificio storico, che modifica al piano terreno in modo perentorio, sostituendo la facciata esterna con il nuovo sistema di vetrine e di accessi e riducendo la struttura portante ad una essenziale trama in cemento armato. Le vetrine stesse sono concepite come volumi sospesi, staccati sia dal pavimento che dal soffitto, proponendo una continuità tra il vestibolo interno e lo spazio pubblico della strada. Come sempre nelle sue opere, il lavoro di De Angeli sulle parti architettoniche si compendia nello studio meticoloso e sempre originale delle finiture e dei dettagli di arredo.

6

**1955-56**  
**NEGOZIO E ATELIER DI SARTORIA CORRADI**  
via Rizzoli 7

Il negozio (abbigliamento per l'infanzia) è ancora oggi mirabilmente conservato nella sua integrità originaria. Nel minuscolo spazio a disposizione (l'ex guardiola del palazzo) De Angeli riesce a comporre una complessa architettura di grande funzionalità, in cui sfoggia un uso controllato ed armonico di svariati materiali e dispositivi per esporre e ricoverare la merce in vendita. Al terzo piano del fabbricato (costruito per le Assicurazioni Generali da Luigi Repposi e Attilio Muggia nel 1924-25) si trova l'atelier del sarto Remo Corradi, qui presente fin dall'apertura del nuovo edificio. Anch'esso è stato arredato in ogni sua parte da De Angeli ed è perfettamente conservato.

Nel 2010 la ditta Corradi ha cessato l'attività, e grazie anche alla sensibilità e disponibilità dei suoi successori il negozio e l'atelier sono stati riconosciuti di rilevante interesse culturale e posti sotto tutela dalla Soprintendenza.



5

**1927-28**  
**CASA MUGGIA**  
via Rubbiani 5

Attilio Muggia

A coronamento di una intensa carriera professionale e didattica, Muggia realizza questa palazzina per sé e la famiglia, utilizzando un lotto ricevuto in dono dal Comune, ritenuto inutilizzabile a scopo edificatorio per la presenza del torrente Aposa. Grazie alla sua personale esperienza nell'uso del cemento armato, Muggia realizza un condotto per il tombamento del corso d'acqua, che costituisce per di più la fondazione stessa del nuovo fabbricato, connotato ad una forma espressiva di chiaro stampo neorinascimentale.

# TRA ARCHITETTURA E ARCHIVI STORICI

IN BICICLETTA ATTRAVERSO BOLOGNA MODERNA



# TRA ARCHITETTURA E ARCHIVI STORICI

& opere del percorso di visita  
& altre opere a Bologna

## INTRO

Questo primo itinerario di visita alla città vuole rafforzare e rendere tangibile il rapporto vitale che esiste tra le carte di un archivio di architettura e la realtà urbana che viviamo quotidianamente. L'Ordine Architetti di Bologna conserva attualmente quattro fondi archivistici, ricevuti in donazione, nei quali sono conservati i materiali di studio e progettuali di Attilio Muggia, Enrico De Angeli, Luigi Saccenti e Stefano Pompei. A vario titolo ognuno di essi permette di approfondire le visuali sulla trasformazione della città, e sulla evoluzione della cultura architettonica locale. L'indagine di archivio permette di confrontare le fasi ideative con il contesto realmente costruito, registrando il lavoro complesso, faticoso e pervicace che permette di raggiungere i buoni e appassionanti risultati dell'architettura.

La preziosa collaborazione della Soprintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna ha permesso finora di effettuare la ricognizione sui fondi Muggia e De Angeli: è il primo passo per una efficiente catalogazione del vasto patrimonio conservato, già oggi reso comunque ampiamente accessibile per una reale divulgazione di queste fonti e per un fattivo contributo di appartenenza al flusso culturale della città.

Daniele Vincenzi

## BIBLIOGRAFIA

- G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, Bologna Moderna 1860-1980, Patron, Bologna, 1984  
G. GRESLERI, P. MASSARETTI, Norma e arbitrio, Architetti e Ingegneri a Bologna 1850-1950, Marsilio, 2001  
AA. VV. GUIDA DI BOLOGNA - ARCHITETTURA, Allemandi, 2004  
M. CASCIATO, P. ORLANDI, Quale e Quanta - architettura in Emilia Romagna nel secondo Novecento, CLUEB, 2005  
M. B. BETTAZZI, P. LIPPARINI, Attilio Muggia - una storia per gli ingegneri, Editrice Compositori, 2010

Ricerche di archivio svolte presso Archivio Storico Comunale (si ringrazia Elda Brini)

## IN BREVE SUL WEB

<http://www.archibo.it>

vai a >commissioni>commissione cultura

(Le Ciclovisite/mappe itinerari in pdf, scaricabili)

<http://www.biblioteca.salaborsa.it/content/timeline900/timeline.php>  
cronologia del Novecento nel sito di Biblioteca Salaborsa

## ATTILIO MUGGIA (Venezia 1861 - Bologna 1936)

Attilio Muggia nasce a Venezia nel 1861; in giovane età si trasferisce con la famiglia a Bologna dove si laurea nel 1885 in ingegneria civile alla Scuola di Applicazione per Ingegneri e si diploma architetto all'Accademia di Belle Arti. Assistente a diverse cattedre della scuola per ingegneri a Bologna, dal 1912 è professore ordinario di architettura tecnica; tra i suoi allievi figurano alcuni dei più qualificati professionisti italiani, come Giuseppe Vaccaro, Pier Luigi Nervi, Enrico De Angeli. All'insegna di dattico e scientifico affianca un'intensa attività professionale. Oltre ad eseguire perizie, stime e collaudi, progetta importanti opere civili, impianti industriali e strutture in ferro (in massima parte ponti) ricevendo riconoscimenti e premi in concorsi pubblici a livello nazionale e internazionale. Sin dal 1896 realizza opere in cemento armato, introducendo poi il sistema razionale Hennebique, che, tra i primi in Italia, applicò anche nelle costruzioni marittime, nei ponti ferroviari e stradali, nelle fondazioni e nei consolidamenti per dighe subalvee.

Tra le sue opere più significative: il ponte sul Magra, i moli di Porto Corsini, di Pescara e di La Spezia, la diga sul Tagliamento e, a Bologna, il Banco di Napoli, la scalea della Montagnola, i palazzi Maccaferri e Bacigalupo in via Indipendenza, il Nuovo Tempio Israelitico.

Un gran numero di lavori furono progettati e costruiti in tutta Italia dalla Società Costruzioni Cementizie con sedi a Bologna e Firenze, una delle più attive in tutto il paese, di cui Muggia fu Direttore tecnico generale per il ventennio dal 1905 al 1925, in cui lavorò anche il giovane Nervi, subito dopo la laurea. Nominato professore emerito dopo cinquant'anni d'insegnamento e quattro di directorato, morì a Bologna nel 1936.

## ENRICO DE ANGELI (Bologna 1900 - 1979)

Enrico De Angeli consegue nel 1924, a Bologna, la laurea in Ingegneria Civile, iniziando subito una fitta collaborazione con giornali e riviste con una lucida e tenace azione pubblicistica che caratterizzerà tutta la sua vita. Dopo un periodo di riflessione sulle opere dell'architettura romana, dedica il suo interesse ai coetanei che tentano di esprimere le esigenze di una nuova architettura: Vaccaro, cui sarà legato da una solida amicizia, Bega, Legnani, Santini, Tomelli e Vucetich.

Nel 1934/36 realizza il suo capolavoro: Villa Gotti sul colle di San Mamolo a Bologna.

Negli anni seguenti la politica antiebraica segna profondamente la sua vita: nel 1939 viene radiato dall'ordine degli ingegneri, rimane escluso da qualsiasi importante commessa e la sua famiglia è perseguitata e deportata nei campi di concentramento.

Al termine del conflitto si trasferisce a Roma per ricercare i fratelli dispersi, assillato da problemi personali, economici e professionali.

Rientrato a Bologna si dedica all'attività professionale, prevalentemente con ristrutturazione e arredo di edifici esistenti; diverse opere sono realizzate al cimitero della Certosa, tra cui la tomba Finzi nel Campo Israelitico. Purtroppo molte delle sue raffinate opere sono andate perdute, a causa di trasformazioni successive, scarsamente sensibili.

Muore nel 1979 a Bologna, la sua città, alla quale aveva dedicato, non ricambiato, gran parte della vita, raccogliendo purtroppo pochissimi riconoscimenti ufficiali.

## LUIGI SACCENTI (Bologna 1885 - 1972)

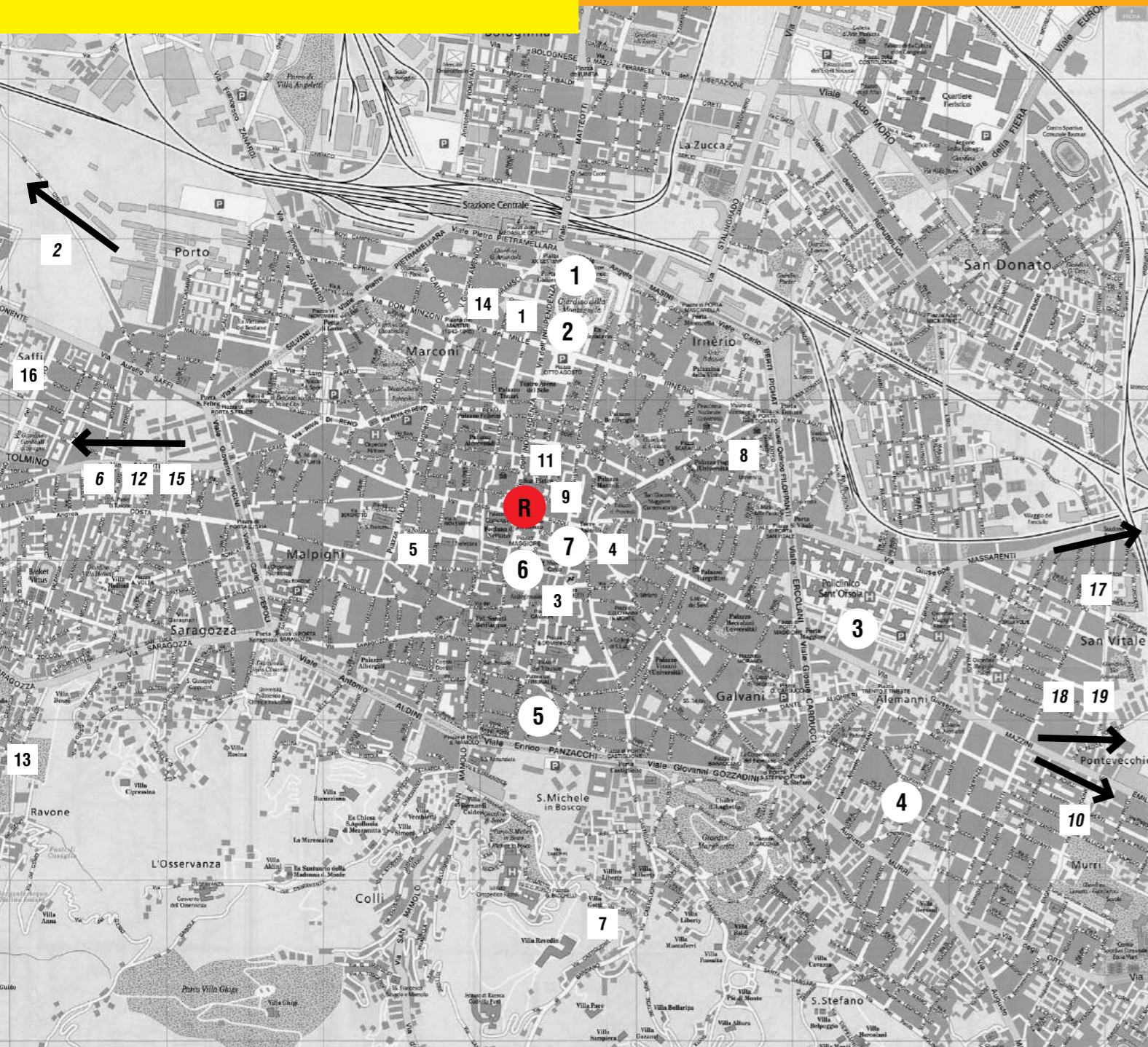
Luigi Saccenti si diploma nel 1916 all'Accademia di Belle Arti di Bologna, allievo di Edoardo Collamarini. Amico e compagno di Antonio Sant'Elia, che sarà a Bologna nel 1912 per sostenere l'esame di diploma, nei progetti immaginari di quel primo periodo Saccenti riecheggia gli influssi della scuola viennese di Wagner, così come i più vicini esempi dell'architettura futurista. Formatosi come "accademico", vive appieno l'esperienza del "Novecento bolognese", tra il 1925 e il 1935, quando a Bologna si viene formando una cultura attenta al panorama internazionale, con i contributi provenienti sia dalla Scuola di Ingegneria (Vaccaro, De Angeli, Bertocchi), sia dall'Accademia (Santini, Legnani, lo stesso Saccenti) accomunati nello sforzo di orientare i loro primi passi professionali verso la nuova cultura artistica ed architettonica europea. Saccenti è autore di ville e appartamenti privati, di arredamenti, di cappelle e monumenti funebri, opere nelle quali si possono cogliere con continuità sobri riferimenti alla cultura europea contemporanea. Villa Schiavio, del 1931, e Villa Beau del 1935, segnano con chiarezza tali passaggi nella sua pratica professionale.

Alla Certosa bolognese, dove è affiancato da diversi artisti, pratica con continuità un processo progettuale che parte da modelli classici, semplificati, liberati da decorazioni e sovrapposizioni ritenute superflue, alla ricerca di una essenzialità e pulizia che legano questi progetti ai canoni di una funzionalità attuale. In particolare si segnalano: cappella Monti (1940), cappella della famiglia Perazzo (1954), Cappella Comani e cappella Schiavio (1967), tomba Mazzocco (1952), tomba Palmieri (1953).

## STEFANO POMPEI (Roma 1934 - Bologna 2005)

Stefano Pompei si laurea in architettura a Roma nel 1960, e dopo una prima esperienza professionale in Tunisia si stabilisce nel 1964 a Bologna, dove altri amici architetti romani (Antonio Bonomi, Ettore Masi, Romano Carrieri) si erano già trasferiti, seguendo il loro insegnante Giuseppe Campos Venuti, dal 1960 assessore comunale all'urbanistica.

Insieme a loro si occupa di edilizia residenziale, spesso commissionata dalle cooperative di abitazione, realizzando a Bologna, Brescia e a Roma edifici caratterizzati da dettagli e impianti distributivi esemplari. Nel tempo lavora sempre più, sovente in solitario, nel settore della pianificazione urbanistica, impegnandosi attivamente anche nell'INU. Elabora diversi piani regolatori, fino a concentrarsi sul tema della perequazione urbanistica, al quale dedica il suo ultimo periodo professionale.



## ITINERARIO

- 1892 SCALEA DELLA MONTAGNOLA - "IL PINCIO" - Piazza XX Settembre Tito Azzolini, Attilio Muggia
- 1896 PALAZZO MACCAFERRI - Via Indipendenza 69 Attilio Muggia
- 1968-70 CASA DI ABITAZIONE - Via Mazzini 60 Ettore Masi, Stefano Pompei
- 1931 VILLA SCHIAVIO - Via Ghirardacci 10 Luigi Saccenti
- 1927-28 CASA MUGGIA - Via Rubbiani 5 Attilio Muggia
- 1971 VALIGERIA CREMONINI - Via D'Azeglio 12 Enrico De Angeli
- 1955-56 NEGOZIO E ATELIER SARTORIA CORRADI - Via Rizzoli 7 Enrico De Angeli

## ALTRE OPERE

### ATTILIO MUGGIA

- 1898 PALAZZO BACIGALUPO - Via Indipendenza 66
- 1900 VILLINO PENNAZZI (VILLA GINA) - Via Sant'Agnese 2
- 1920 BANCO DI NAPOLI - Via Farini 12
- 1924 PALAZZO ASSICURAZIONI GENERALI - Via Rizzoli 7 - con Luigi Repossi
- 1928 TEMPIO ISRAELITICO - Via Gombruti 7 ricostruito nel 1953 da Guido Muggia, figlio di Attilio, dopo le distruzioni belliche
- 1931 TOMBA FAMIGLIA MUGGIA - Cimitero Israelitico alla Certosa di Bologna

### ENRICO DE ANGELI

- 1933-36 VILLA GOTTI - Via Putti 22
- 1955 UNIVERSITA' - DIPARTIMENTO ARTI VISIVE, AULA E BIBLIOTECA (oggi Dipartimento di Studi Linguistici e Orientali) - Via Zamboni 33
- 1958 NEGOZIO SCHIAVIO STOPPANI (demolito) - Via Rizzoli 16
- 1965 ESPOSIZIONE NANNI - PIETRE NATURALI - Via Emilia 375, San Lazzaro
- 1968 CENTRO CONTABILE BANCA DEL MONTE (demolito) - Via delle Donzelle 2
- 1938 CIMITERO DELLA CERTOSA 1938 EDICOLA FINZI - cimitero israelitico  
1947 TOMBA CARUSO - campo chiostro III  
1951 EDICOLA BALDOVINO - campo degli ospedali

### LUIGI SACCENTI

- 1935 VILLA BEAU - Via Casaglia 9
- 1947-48 PROVVEDITORATO OPERE PUBBLICHE - Via dei Mille 21
- 1940 CAPPELLA MONTI - campo carducci  
1953 TOMBA PALMIERI - portico chiostro VIII  
1954 CAPPELLA PERAZZO - campo ospedali  
1967 CAPPELLA SCHIAVIO - campo degli ospedali

### STEFANO POMPEI

- 1968-71 CASA DI ABITAZIONE - Via Piave 4, 6
- 1964-71 CASA DI ABITAZIONE - Via Massarenti 221/6
- 1970-73 CASA DI ABITAZIONE - via Felsina 43
- 1972-75 CASA DI ABITAZIONE - Via Etruria 3

R

PUNTO DI RITROVO

a cura della Commissione Cultura dell'Ordine degli Architetti di Bologna  
in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna  
Giovanna Caniatti

ideazione e coordinamento: Daniele Vincenzi  
gruppo ciclovisite: Federica Benatti, Chiara Lenzi, Nike Maragucci, Daniele Vincenzi  
info [www.archibo.it](http://www.archibo.it)  
9 aprile 2011